

Rassegna Stampa

di Giovedì 25 maggio 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--|----------------|-------------|--|-------------|
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 19 | Il Sole 24 Ore | 25/05/2023 | <i>Ferrovie, per la galleria di base del Brennero 1,7 miliardi di extra costi (M.Morino)</i> | 3 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 7 | Il Sole 24 Ore | 25/05/2023 | <i>Istat, lo stop alle cessioni puo' ricambiare i conti degli incentivi all'edilizia (G.Trovati)</i> | 5 |
| 9 | Il Sole 24 Ore | 25/05/2023 | <i>Superbonus, proroga da 600 milioni d'investimenti (G.Parente)</i> | 6 |
| 8 | Italia Oggi | 25/05/2023 | <i>Int. a G.Greco: Elettrico si', ma con giudizio (C.Valentini)</i> | 7 |
| Rubrica Rischio sismico e idrogeologico | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 25/05/2023 | <i>L'Appennino frana, imprese in ginocchio (L.Benecchi)</i> | 8 |
| 28 | Italia Oggi | 25/05/2023 | <i>Alluvione, piu' facili gli affidamenti diretti (A.Mascolini)</i> | 10 |
| Rubrica Università e formazione | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 25/05/2023 | <i>Le ultime professioni coinvolte sono gli agrotecnici, i periti agrari, i periti industriali (M.Damiani)</i> | 11 |
| Rubrica Estero | | | | |
| 32 | Il Sole 24 Ore | 25/05/2023 | <i>Un patto tra Pmi e studi professionali (G.Parente)</i> | 12 |
| Rubrica Pubblica Amministrazione | | | | |
| 1+5 | Il Sole 24 Ore | 25/05/2023 | <i>Int. a G.Carlino: Il presidente di Cdc, Carlino: "Il caos regole paralizza la Pa" (G.Trovati)</i> | 14 |

Ferrovie, per la galleria di base del Brennero 1,7 miliardi di extra costi

Grandi opere

L'investimento sale a 10,5 miliardi: pesano i rincari dei materiali e dell'energia

Italia e Austria hanno già attivato le procedure per reperire i finanziamenti

Marco Morino

Una galleria ferroviaria tra le più lunghe del mondo; un'opera unica e innovativa che ha richiesto il ricorso a tecniche complesse usate solo in pochi cantieri; un'occasione per creare lavoro, con l'obiettivo comune di consegnare all'Europa il tunnel dei record che permetterà ai cittadini e alle merci di correre sotto le Alpi. Tutto questo è la galleria di base del Brennero, un tunnel ferroviario lungo 64 chilometri che collegherà l'italiana Fortezza con l'austriaca Innsbruck e da lì verso Monaco di Baviera (Germania), aggiungendo l'ennesima tratta alla costruzione della metropolitana d'Europa, i collegamenti Ten-T dell'alta velocità ferroviaria sostenuti dall'Unione europea e destinati a collegare gli angoli più remoti del continente. Un progetto che, tra i gruppi italiani delle costruzioni, vede in prima fila Webuild (ex Salini Impregilo), a cui fa capo una filiera di quasi mille imprese. Ora però quest'opera mastodontica, pensata per alleggerire il traffico pesante lungo l'autostrada del Brennero, vede aumentare i costi di realizzazione rispetto a quanto era stato pre-

ventivato. Al momento sono stimati extra costi per circa 1,7 miliardi di euro. Ma andiamo con ordine.

A valle di un'accurata analisi è stato effettuato, da parte della società di progetto Bbt (società per azioni controllata con il 50% ciascuno da Italia e Austria), l'aggiornamento dei costi della galleria di base del Brennero. La previsione del nuovo costo a vita intera è pari a 10,5 miliardi di euro, rispetto a un valore originario di 8,8 miliardi.

Al finanziamento dell'infrastruttura contribuisce anche l'Unione europea, in quanto considerato progetto strategico per favorire il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia. La quota rimanente dei costi viene sostenuta in parti uguali da Austria e Italia.

L'ultimazione del tunnel è attesa realisticamente tra una decina d'anni, in ogni caso ben oltre il 2030. Quindi il rischio che i costi di realizzazione finali possano ulteriormente crescere sarà sempre presente.

La stima dei costi del progetto, spiega una nota di Bbt, si articola come segue: il costo base aggiornato per la realizzazione dell'opera, comprensivo dell'attrezzaggio ferroviario, risulta pari a 8,54 miliardi di euro (base prezzi 01/01/2023); i costi previsti per i rischi ammontano a 1,092 miliardi di euro; 903 milioni di euro sono calcolati per l'adeguamento monetario preventivo, ovvero l'inflazione futura presunta per i costi ancora da sostenere.

L'aggiornamento dei costi deriva principalmente dai forti incrementi dei prezzi dei materiali e dell'energia registrati nel settore delle costruzioni.

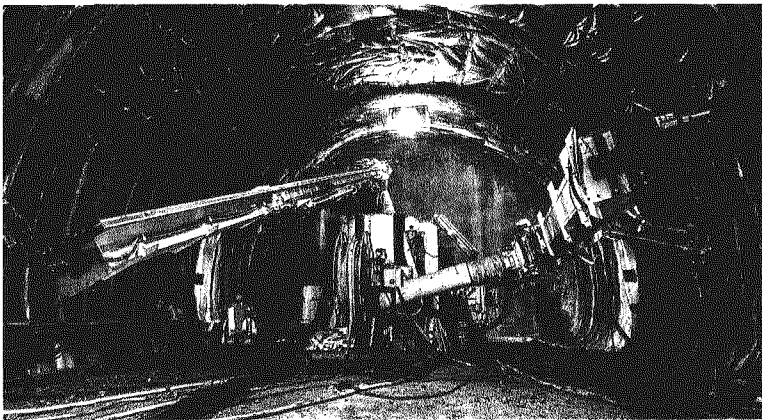
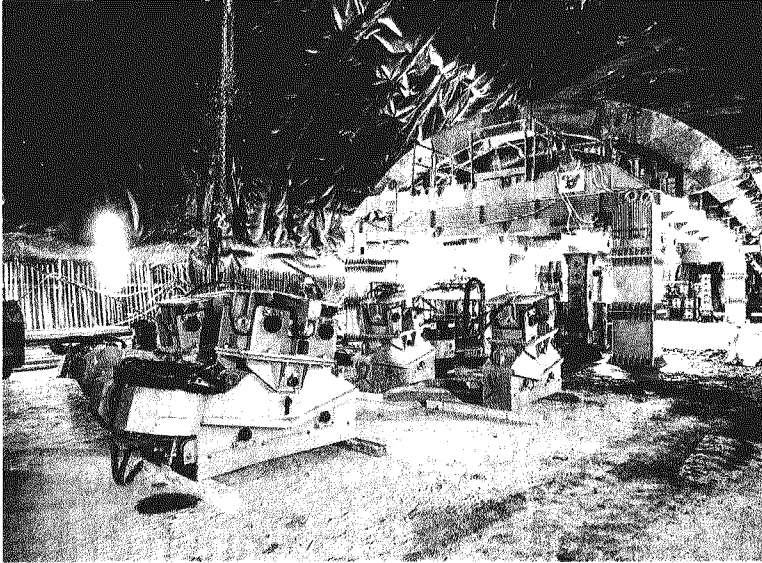
A seguito dell'aggiornamento sulla stima dei costi, sono state avviate le procedure di richiesta dei fi-

nanziamenti nazionali: in Italia, sono stati compiuti i passi preliminari per l'avvio della procedura istruttoria volta all'ottenimento di una nuova delibera Cipess. In Austria, i costi aggiornati sono stati trasmessi a Öbb (le ferrovie federali austriache) in modo che possano essere considerati in vista del prossimo accordo quadro.

In parallelo, gli uffici dell'Unione europea che erogano i finanziamenti comunitari sono costantemente coinvolti nel processo decisionale e realizzativo dell'opera e hanno di recente confermato il pieno supporto strategico e finanziario da parte della Commissione al progetto, fino al suo completamento. Per far fronte agli impegni di spesa già assunti, Italia e Austria beneficiano attualmente di un cofinanziamento da parte della Ue in misura del 50% per le attività di progettazione e prospezione e in misura del 40% per le attività di realizzazione delle gallerie principali. Bruxelles ha infatti garantito fino a oggi un cofinanziamento complessivo pari a circa 1,6 miliardi di euro. Inoltre, Bbt sta partecipando al bando per il cofinanziamento europeo nell'ambito del nuovo programma Cef 2021-2027, per ottenere il cofinanziamento dei costi che sosterrà a partire dal primo luglio 2023. I risultati del bando sono attesi per l'estate 2023.

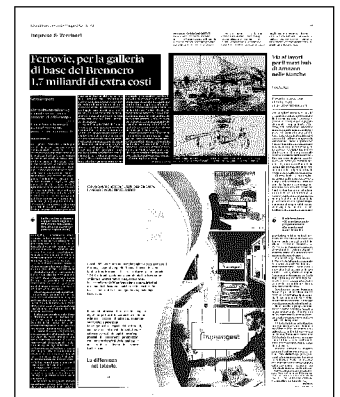
Intanto si continua a scavare su entrambi i versanti: lo scorso 2 maggio, nel lotto di costruzione austriaco Gola del Sill-Pfons, la fresa Lilia ha iniziato lo scavo della galleria principale est da Ahrental in direzione sud (Italia). La seconda fresa Ida, che scaverà la galleria principale ovest da Ahrental verso sud, comincerà a metà giugno 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto le Alpi. Due immagini degli scavi attualmente in corso tra Italia e Austria per la costruzione del tunnel ferroviario del Brennero: collegherà Fortezza a Innsbruck

La Ue conferma il pieno supporto strategico e finanziario al progetto, fino al completamento (atteso dopo il 2030)



Istat, lo stop alle cessioni può ricambiare i conti degli incentivi all'edilizia

Audizione alla Camera

La decisione non dovrebbe arrivare prima di fine anno e non inciderebbe sul debito

Il decreto legge che a metà febbraio ha improvvisamente bloccato il via vai di cessioni dei crediti d'imposta nati dai bonus edilizi «introduce una novità normativa di grande rilievo che potrebbe incidere significativamente sulla modalità di fruizione del Superbonus». Questo nuovo cambio di scenario «potrebbe implicare un cambiamento di classificazione del Superbonus e del Bonus facciate nei Conti nazionali a partire dal 2023».

La considerazione svolta ieri dall'Istat intervenuto nel ciclo di audizioni che la commissione Bilancio della Camera sta dedicando agli effetti dei crediti d'imposta sui conti pubblici è per certi versi scontata. Perché il calcolo per competenza che ha gonfiato ex post il deficit degli ultimi anni è nato proprio dalle cessioni che hanno allargato l'utilizzabilità dei crediti e quindi li hanno fatti etichettare come «pagabili». È importante ne-

rò che la notazione arrivi dall'Istituto di statistica, chiamato insieme a Eurostat a definire le modalità di classificazione di queste voci. E perché molta politica, accesa da un'inedita passione contabile nel dibattito intorno a Superbonus e affini, attende le nuove decisioni e soprattutto i loro effetti sul disavanzo di quest'anno e dei prossimi.

La ragione di tanta attenzione è semplice: se il credito torna a essere «non pagabile», l'indebitamento netto che genera non si concentra nell'anno in cui il bonus nasce ma si spalma sull'orizzonte pluriennale di utilizzo, quindi si in teoria aprono spazi di deficit per altre misure di spesa. Altrettanto facile è però individuare l'aspetto che quest'ottica trascura: per la dinamica del debito non cambia nulla, e il debito resta il problema principale per i mercati e le regole comunitarie. In ogni caso, va aggiunto, è improbabile che il nuovo cambio di indirizzo contabile arrivi a giugno, come del resto aveva fatto intendere con la sua abituale cautela il Ragioniere generale dello Stato nell'audizione di martedì. Più verosimile che se ne riparli a fine anno.

Anche l'Istat si esercita poi nelle stime degli effetti prodotti dai Bonus sull'economia e sui conti pub-

blici. Come sempre i calcoli sono complessi e le variabili in gioco molteplici, ma la sintesi è chiara; e conferma che l'idea di un bonus che si ripaga grazie agli effetti su crescita ed entrate fiscali resta lontana dalla realtà. Sul «moltiplicatore», che misura l'effetto espansivo dello sforzo fiscale, l'Istituto di statistica propone due scenari. Il primo, prudenziale, arriva a misurarlo nello 0,7: un valore in linea alle stime fornite martedì dal Tesoro, che ipotizza 70 centesimi di Pil aggiuntivo per ogni euro speso dal bilancio pubblico. L'ipotesi più coraggiosa fa salire il moltiplicatore fino a 1,3, quindi con una spinta espansiva superiore alla spesa (1,3 euro di Pil per ogni euro dedicato dai conti pubblici).

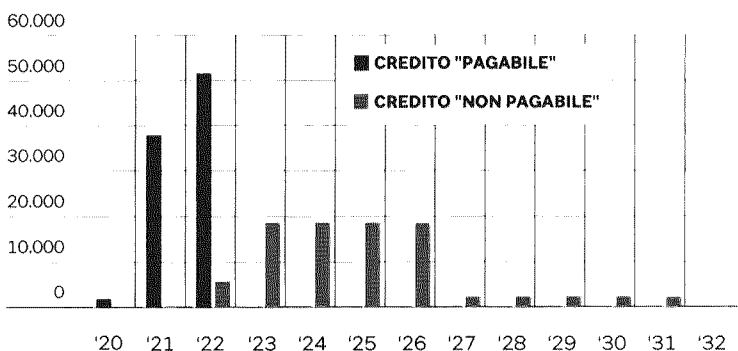
Ma nemmeno questa ipotesi, in cui peraltro non si può tener conto degli investimenti che gli italiani avrebbero comunque fatto anche con i vecchi incentivi (il 51% secondo il Tesoro), non porta il bonus a «ripagarsi», perché un punto di Pil in più determina circa mezzo punto di deficit in meno. Per non costare nulla, quindi, la misura avrebbe bisogno di un moltiplicatore a 2.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La simulazione

Impatto sull'indebitamento netto delle Pa delle agevolazioni edilizie Superbonus e Bonus facciate relative alle spese 2020-2022. Anni 2020-2032. Dati in milioni



Fonte: elaborazioni Istat su dati del ministero delle Finanze (spese 2020-2022)



Sui moltiplicatori proposti due scenari da 0,7 a 1,3, livelli che comunque generano deficit



Superbonus, proroga da 600 milioni d'investimenti

Edilizia

Con la fine dell'emergenza ripresa dei cantieri ad agevolazione piena

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Un importo complessivo di 600 milioni di investimenti. A tanto ammonta il valore della proroga del 110% per i Comuni colpiti dall'alluvione nella sola Emilia-Romagna. La modifica contenuta già nella prima versione del decreto approvato martedì dal Consiglio dei ministri agisce almeno su quattro livelli, con impatti diffusi dai condomini alle villette.

Il superbonus nei primi mesi dell'anno ha mobilitato in tutta la regione, in base ai dati Enea, circa 343 milioni di euro al mese di investimenti per 1.431 cantieri. Secondo il primo elenco dei Comuni contenuto nelle bozze del decreto (e in attesa di verificare un ulteriore allargamento anche ai centri colpiti di Marche e Toscana), le nuove misure speciali riguarde-

ranno circa un quarto del territorio regionale dell'Emilia Romagna: il potenziale di questa prima parte del 2023, allora, è stato nell'ordine di poco meno di 90 milioni al mese.

Ipotizzando una piena ripartenza, con un recupero dei lavori rimasti fermi, dopo la fase emergenziale si potrebbe raggiungere un totale di circa 600 milioni fino alla fine dell'anno. La proroga inserita nel decreto, infatti, agisce su due direttrici: aumenta dal 90% al 110% la percentuale di detrazione e, allo stesso tempo, allunga la scadenza per ottenere il bonus, in tutti i casi, fino al prossimo 31 dicembre.

C'è, ovviamente, da considerare che le variabili in campo sono molte. La capacità di spesa potrebbe essere ancora frenata per diverse settimane: la priorità, nelle prime fasi, sarà senza dubbio il superamento dell'emergenza. Alla fine potrebbe rivelarsi anche necessaria una ulteriore proroga oltre il 2023, dal momento che nel 2024 il superbonus sarà tagliato al 70% e, per alcuni immobili, sarà addirittura cancellato.

L'impatto del rinvio sui conti pubblici, comunque, sarà piuttosto limitato. Con le norme già in vigore, infatti, è coperta la detrazione del 90%; il nuovo decreto andrà a

coprire solo il differenziale che consente di portare lo sconto fiscale fino al 110 per cento. Quindi, siamo nell'ordine di 120 milioni.

Almeno stando alle prime bozze circolate, la norma del decreto agirà su più livelli. Per i condomini, i proprietari unici di fabbricati composti da due a quattro unità e per gli enti del Terzo settore la proroga porterà la detrazione nel 2023 dal 90% al 110 per cento. Per le unifamiliari resta fermo il requisito del 30% dei lavori completati entro il 30 settembre del 2022, ma sarà possibile ottenere il 110% fino alla fine del 2023 (non più fino a settembre). Non si applicano norme più favorevoli ai lavori su unità unifamiliari e indipendenti avviati quest'anno: per loro resta lo sconto fiscale al 90% e l'obbligo di rispettare i limiti del quoziente familiare. Invariato anche il termine per gli IACP: dovranno completare il 60% dei lavori entro giugno per avere il 110% fino alla fine dell'anno.

La proroga, però, non sembra lasciare margini per una riapertura della possibilità di cessione del credito o di sconto in fattura. Quindi, di fatto, il 110% esteso per i Comuni colpiti dall'alluvione potrà essere utilizzato solo in detrazione nella dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Greco: in questo modo si favoriscono i produttori extraeuropei. Il nodo inflazione

Elettrico sì, ma con giudizio

Spendere tutti i fondi del Pnrr. Pronti per 22 assunzioni

DI CARLO VALENTINI

«L'avvento dell'elettrico nel campo dell'automobile rappresenta un mutamento epocale, anche per l'accelerazione imposta dall'Europa, un'accelerazione poco meditata perché troppo rapida e che rischia di favorire i produttori extraeuropei, soprattutto per quanto riguarda la produzione di batterie, quindi un fattore essenziale del nuovo approccio alla mobilità. Il fatto è che nessuno sembra disponibile a riflettere sulle ricadute di simili direttive».

Guido Greco è l'Ad di Fervi, gruppo (quotato sul mercato Aim) che oltre alla capofila Fervi comprende anche Rivit, Ri-flex e Vogel Germany, attivo nel settore della fornitura di attrezzature professionali per l'officina meccanica, la falegnameria, il cantiere, con una sezione dedicata anche agli attrezzi per il fai-da-te e il bricolage.

Greco, laurea in economia è stato co-promotore del progetto Ferpi, ricoprendo dapprima la carica di direttore finanziario quindi quella di direttore generale. Adesso, oltre che azionista, ne è l'Ad. Dice: «Dopo poco più di dieci anni dall'inizio dell'avventura in Fervi mi guardo alle spalle e rivedo una piccola azienda di provincia da circa 10 milioni di fatturato realizzati pressoché interamente in Italia con 18 dipendenti che si è evoluta in un gruppo di quattro società con un fatturato di oltre 57 milioni di cui circa il 30% all'estero e oltre 150 di-

pendenti. Si tratta di un percorso di crescita che continuerà, puntiamo a raddoppiare il fatturato nei prossimi cinque anni, perciò stiamo selezionando 22 nuovi profili professionali da inserire nelle aziende».

Domanda. Cosa prevede per questo 2023?

Risposta. L'incertezza regna sovrana e i dati macroeconomici sono spesso in contraddizione fra loro, senza contare la situazione geopolitica che potrebbe cambiare gli scenari da un momento all'altro. In questo contesto noi ci troviamo ad operare in un settore maturo che non dovrebbe risentire in maniera drammatica degli shock di mercato, es-

prevenire ulteriori impennate significative. Dal punto di vista degli approvvigionamenti le criticità riscontrate post-Covid sembrano essere rientrate, anche se le catene di fornitura non sono ancora tornate a regime.

D. In che modo la digitalizzazione sta modificando il vostro settore?

R. Tutto il sistema produttivo è coinvolto nella digitalizzazione, il nostro è un settore tradizionale dove essa procede più a rilento ma anticipare il trend porterà sicuramente vantaggi competitivi significativi, perciò stiamo investendo in modo importante sul digitale e seguendo l'evolversi dell'intelligenza artificiale: tanto affascinante quanto inquietante, monitoriamo con attenzione i progressi tecnologici e normativi dell'intelligenza artificiale.

D. Che cosa si aspetta dal Pnrr?

R. Quello per cui è stato predisposto, ossia che permetta l'aumento del Pil, con la speranza che le risorse stanziare vengano spese tutte, in modo corretto e su progetti utili allo sviluppo.

D. Ci sono lacci e lacciuoli che frenano la capacità competitiva?

R. Si tratta di un problema storico del nostro Paese, sono anni che si parla di riforme volte alla semplificazione ma i risultati non si vedono e le imprese devono barcamenarsi in percorsi a ostacoli per cercare di rendere esecutivi idee e progetti: questo è una palla al piede della competitività del sistema-Paese.



Guido Greco

D. Il suo gruppo è quotato all'Aim. Soddissfatto?

R. La quotazione al mercato delle aziende medio-piccole con prospettive di crescita, oltre ad averci portato in dotte risorse economiche utilizzate per il nostro programma di espansione per linee esterne, ci ha conferito una maggiore visibilità e di conseguenza attrattività per i giovani talenti di cui abbiamo particolare bisogno, in un territorio dove non mancano le opportunità e il confronto serrato con affermati competitor.

D. In che modo restringere la forbice tra domanda e offerta di lavoro?

R. L'impossibilità di assumere è la maggiore criticità del momento. La pandemia ha drasticamente accelerato processi che erano già in corso mettendo in cima alle aspettative la ricerca della flessibilità, maggiore spazio per la vita privata, benefit integrativi: in sintesi, il *work-life balance* di cui gli anglosassoni parlano da anni. Spesso, durante i colloqui, ci troviamo di fronte a richieste e aspettative poco com-

patibili per un'azienda come la nostra che tratta prodotti «fisici». In ogni caso cerchiamo la giusta mediazione, offrendo pacchetti appetibili, iniziative di welfare, formazione continua e interessanti opportunità di crescita interna. Ma abbiamo posizioni aperte che non riusciamo a coprire.

D. Quali le linee di sviluppo nei prossimi anni?

R. Siamo appena entrati con una quota del 5% nel portale italiano *Mister Worker*, leader nella vendita on line di attrezzi e utensili da lavoro, questo accordo non solo svilupperà le nostre vendite on line ma soprattutto prevede l'apertura di una catena di negozi per favorire il contatto diretto tra chi lavora e la presentazione dal vivo dei prodotti, garantendo un'assistenza più qualificata e migliorando la customer satisfaction. Nel quinquennio puntiamo a una crescita organica, anche per linee esterne con l'acquisizione di aziende che rientrino nel mondo dell'MRO (*maintenance, repair and operations*) e che contribuiscano ad accrescere le performance del gruppo apportando almeno due delle tre caratteristiche alle quali guardiamo con attenzione: prodotto, cliente/canale, territorio. Inoltre premeremo l'acceleratore sull'export, i mercati esteri sono da sempre uno dei target principali del nostro gruppo, abbiamo sedi in Germania, Marocco e India, e contatti stretti con Cina e Taiwan. Nel mondo globale è inevitabile puntare ad una percentuale di fatturato estero che sia quanto meno pari a quella del fatturato realizzato in Italia.

— © Riproduzione riservata —

Greco (Fervi): «Sono anni che si parla di riforme volte alla semplificazione ma i risultati non si vedono e le imprese devono barcamenarsi in percorsi a ostacoli per cercare di rendere esecutivi idee e progetti: questo è una palla al piede della competitività del sistema-Paese»

sendo principalmente legato all'andamento del Pil. Perciò stiamo col fiato sospeso ma fiduciosi.

D. Come stanno incidendo l'inflazione, il caro-prezzo, la carenza di materie prime?

R. Siamo tutti impegnati a fare i conti con un nuovo livello dei prezzi, nella speranza che i provvedimenti volti al contenimento dell'inflazione (che in alcuni casi si trasformano in speculazione) possano



Reportage

**L'APPENNINO
FRANA,
IMPRESE
IN GINOCCHIO**



Dopo le piogge. Strade interrotte e trasporti in ginocchio

di **Luca Benecchi**
— alle pagine 8-9

Reportage. **Il territorio.** In trappola sono rimaste case, cascine, aziende agricole e intere frazioni. La toponomastica è tutta da reinventare

L'Appennino crolla Imprese in ginocchio e paesi isolati per le frane

Luca Benecchi
Dal nostro inviato
BRISIGHELLA

Il convento di Suor Marisa ha corridoi infiniti e soffitti a volta. Decine di celle che un tempo ospitavano le educande. Da qualche giorno invece accoglie decine di sfollati e i volontari della Protezione civile. La cucina è gestita dagli alpini del Bellunese. Le montagne dell'Appennino non hanno retto l'urto della tempesta. In questa valle che sale da Brisighella non ci sono più le strade che c'erano dieci giorni fa. Una su due è inagibile. La toponomastica è tutta da reinventare. In trappola sono rimaste case, cascine, aziende agricole e intere frazioni.

Ogni collina della strada che da Faenza porta a Firenze è ferita, interi costoni stanno scivolando inesorabilmente verso il fiume. Portano con sé vigne, alberi e boschi. Non si può far nulla, sono troppe. Si può solo guardare in alto e provare a difendersi.

I piccoli borghi di San Cassiano e San Martino sono irraggiungibili. Ci abitano almeno ottocento persone. La ferrovia in parte è inagibile, ma il binario unico che invece per

fortuna ha retto è l'ancora di salvezza. L'unica possibilità per arrivare in alto. Non ci sono treni veri e propri. Ma un carrello giallo che può trasportare merci e qualche persona in cabina.

Sopra tre giovani ferrovieri che vanno avanti e indietro fin quanto possibile per portare acqua e viveri alle persone rimaste senza collegamenti. Si parte dalla piccola stazione di Sant'Eufemia. Va a gasolio, attraversa gli alti ponti in mattone sul fiume Lamone e si infila in profonde gallerie.

Il piccolo convoglio di fortuna va piano e suona continuamente. Suona perché in molti usano proprio i binari per sfuggire all'isolamento. Scendono dai paesi a piedi per andare a lavorare e si fanno venire a prendere in auto dove la strada torna percorribile. La sera fanno il percorso inverso. Ci vogliono almeno quaranta minuti di camminata. Un signore con l'ombrello aperto e lo zainetto in spalla si ferma prima di una galleria. Un altro si infila appena il carro merci passa. Rischiano perché non possono fare altro, è il prezzo della libertà. Come attraversare una frontiera in tempo di guerra. Le Ferrovie al momento tollerano anche perché è difficile impedire a chi

vuole si scendere dalle montagne di farlo con mezzi propri.

L'alternativa ci sarebbe. Si può scendere verso la Toscana, ma per arrivare in Romagna servono almeno tre ore di automobile. Ma tempi e costi sarebbero impossibili da gestire.

San Cassiano vive tutta dentro la sua cooperativa di comunità. C'è un piccolo spaccio, un bar e, dietro, nel grande salone, le brandine dei volontari della protezione civile. L'ambulatorio è stato ricavato in una stanza, e da quando c'è il blocco, la dottoressa Elisabetta Tondini sale con il carro ferroviario quasi tutti i giorni. Con lei un'infermiera anche lei isolata nella frazione che ha deciso di darle una mano. Davanti la farmacia è rifornita. L'acqua è tornata ma è meglio non berla per il momento. Mancano sono i prodotti freschi come frutta e verdura.

Franco Zaccherini è il presidente della cooperativa ed è il punto di riferimento di chi è rimasto: «Il dramma è che tutti qui sono pendolari e purtroppo non più è possibile muoversi, stiamo cercando di ripristinare i vecchi sentieri di montagna e tratturi per fare scendere a valle chi vuole».

Il sindaco di Brisighella, Massimiliano Pederzoli, sale e scende con il suo pick up a dare

una mano ai duecento sfollati e sta ore al telefono per cercare scavatori per liberare dai massi le carreggiate. Eletto in una lista civica vicino alla Lega, sostiene con orgoglio di essere l'unico sindaco del Ravennate non di sinistra.

«Abbiamo circa trecento chilometri di strade e gran parte sono compromesse. In alcuni casi la Provincia ci ha detto che non sarà più possibile riaprirle, bisognerà cercare nuovi percorsi».

Un gruppo di rocciatori sta cercando di liberare dai massi la provinciale verso Firenze. L'obiettivo è riaprire almeno il senso unico alternato. Impossibile andare verso Modigliana per attraversare le valli. Ogni volta bisogna scendere in pianura e risalire.

«Dobbiamo fare veloce – continua il sindaco – abbiamo già chiesto dei finanziamenti per un ponte e una strada e speriamo che le promesse vengano mantenute». Lungo i fiumi sono stati divelti gli impianti di olivi, peschi, albicocchi e kiwi. I consorzi di Bonifica sono stati incaricati di calcolare i danni.

Anna Goni è un' imprenditrice agricola che si è ritrovata a valle gran parte del suo terreno. «Credo di aver perso tutto, avevamo appena messo i teloni anti-grandine sulle piante di albicocche ma la montagna è venuta completamente e la cascina probabilmente è perduta per sempre».

La situazione è forse ancora più catastrofica nei paesi verso l'interno e fin giù nel forlivese. Trasporti impossibili e, non solo l'agricoltura, ma anche le imprese che sono andate in tilt. A Santa Sofia, nella valle del Bidente, si può arrivare, ma a singhiozzo. La strada viene aperta solamente in alcune fasce orarie. Due ore la mattina, due ore verso mezzogiorno e nel pomeriggio. L'assessore al territorio Ilaria Marianini racconta un'economia quasi completamente paralizzata. «A cause delle frane molte aziende hanno dovuto chiudere. Non tanto per aver subito dei danni alle strutture o agli impianti ma quanto per non aver voluto mettere a repentaglio

l'incolumità dei lavoratori». E su queste colline ci sono realtà importanti come la Avi.Coop del gruppo Amadori che solo ieri ha ripreso parzialmente a lavorare nella parte di produzione legata ai prodotti elaborati. Nello stabilimento di Santa Sofia i dipendenti diretti e indiretti sono almeno milleottocento. «Se l'industria soffre ancora – continua Marianini – un momento molto difficile stanno passando gli allevatori sparsi sul territorio. Con le strade distrutte lo sforzo fatto per salvaguardare l'avifauna nelle fattorie è stato enorme. I mangimi sono stati fatti arrivare su piccoli veicoli e ce l'abbiamo fatta a mettere in salvo tutti i nostri agricoltori».

È RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Il Sole 24 Ore, campagna di raccolta fondi



Il Sole 24 Ore, insieme a Radio 24 e Radiocor, vuole sostenere

le popolazioni colpite dalla calamità con l'iniziativa «L'Emilia-Romagna ha bisogno di tutti noi». È possibile partecipare inviando un contributo sul conto corrente intestato all'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile dell'Emilia-Romagna (Iban: IT69G0200802435000104428964) inserendo la causale "Alluvione Emilia-Romagna". Per donare dall'estero, codice Bic Swift: UNCRITM10MO.

LE STRADE

I piccoli borghi di San Cassiano e San Martino sono irraggiungibili. Ci abitano almeno ottocento persone

Ai piedi dell'Appennino.

I danni causati dalle frane nel comune ravennate di Casola Valsenio, ai piedi dell'Appennino tosco emiliano

L'AREA

Il sindaco di Brisighella: «Abbiamo circa trecento chilometri strade e gran parte sono compromesse»



Alluvione, più facili gli affidamenti diretti

Per gli interventi da porre in essere per l'emergenza in Emilia Romagna più facili gli affidamenti diretti per somma urgenza; anticipata l'entrata in vigore delle nuove norme del decreto legislativo 36/2023; lavori affidabili in via diretta fino a 500.000 euro (ma anche con deroghe temporanee fino alla soglia dei 5,3 milioni di lavori); servizi e forniture affidabili in via diretta fino alla soglia UE dei 215.000 euro, oltre quindi il limite dei 140.000 euro. Il testo definitivo del decreto-legge alluvione prevede l'entrata in vigore da subito dell'articolo 140 del nuovo Codice degli appalti, relativo alle "procedure in caso di somma urgenza e di protezione civile", che consentono di "disporre l'immediata esecuzione dei lavori entro il limite di 500.000 euro o di quanto indispensabile per rimuovere lo stato di pregiudizio alla pubblica e privata incolumità". In attesa di leggere la previsione nel testo definitivo del decreto-legge, l'annuncio fatto dal ministro delle infrastrutture Matteo Salvini, confermato anche dalla nota stampa diffusa dalla Presidenza del consiglio a conclusione del cdm di lunedì, determinerà l'allentamento, si immagina temporaneo finché perdurerà l'emergenza, dei limiti per l'utilizzo delle procedure di affidamento per somma urgenza. Il nuovo codice appalti, che entrerà in vigore il primo luglio, non prevedeva novità rispetto all'articolo 163 oggi vigente né era intervenuto sulle varie e gradate fattispecie di urgenza. Nella versione rivista dal Mit e approvata a fine marzo sono però stati modificati i limiti di applicazione della disciplina: si passa dagli attuali 200.000 euro ai 500.000 ma anche più. In particolare "nei casi di somma urgenza che non consentono alcun indugio" si potrà più disporre "la immediata esecuzione dei lavori entro il limite di 500.000 euro o di quanto indispensabile per rimuovere lo stato di pregiudizio alla pubblica e privata incolumità". La somma urgenza si intende "ritenuta persistente finché non risultino eliminate le situazioni dannose o pericolose per la pubblica o privata incolumità derivanti dall'evento, e comunque per un termine non superiore a quindici giorni dall'insorgere dell'evento, oppure entro il termine stabilito dalla eventuale declaratoria dello stato di emergenza"; in questo arco di tempo si potranno affidare lavori, servizi e forniture anche fino alla soglia Ue.

Andrea Mascolini



LAUREE ABILITANTI

Le ultime professioni coinvolte sono gli agrotecnici, i periti agrari, i periti industriali e i geometri

Damiani a pag. 30

Publicato il decreto sui percorsi professionalizzanti, in attuazione della legge 163/2021

Crescono le lauree abilitanti

Ok ad agrotecnici, geometri, periti industriali e agrari

DI MICHELE DAMIANI

L lauree professionalizzanti direttamente abilitanti, ci siamo. Ieri, infatti, il Ministero dell'università e quello della giustizia hanno pubblicato sei decreti attuativi della legge 163/2021, ovvero la riforma (rientrante nel Pnrr) che ha cancellato alcuni esami di abilitazione professionale inglobandoli all'interno dei percorsi di laurea di riferimento. Nello specifico, le professioni coinvolte nei decreti pubblicati ieri sono gli agrotecnici, i periti agrari, i geometri e i periti industriali. Per questi ultimi è in arrivo anche una razionalizzazione dell'albo, che sarà suddiviso in 8 sezioni (attualmente sono 26). I decreti, inoltre, individuano le norme transitorie per gli studenti che stanno completando in questi anni i corsi, ancora non abilitanti.

Le classi. I percorsi di studio di cui si parla sono: la classe L-P01 «Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio»; la classe L-P02 «Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali» e la classe

L-P03 «Professioni tecniche industriali e dell'informazione» che, quindi, diventeranno direttamente abilitanti alle professioni citate sopra, in correlazione ai singoli corsi di studio. I decreti interministeriali (pubblicati sul sito del Mur, il ministero guidato da **Anna Maria Bernini**) stabiliscono che gli studenti dovranno svolgere un tirocinio durante il percorso e una prova pratica precedente al test finale prima di potersi laureare.

Il tirocinio. Per tutte e tre le classi è stabilito che almeno 48 crediti formativi dovranno essere acquisiti con lo svolgimento di un tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi di studio. Le ore impiegate dovranno essere al massimo 40 a settimana e ogni 25 ore si acquisisce un credito (per un totale di 1200 ore minime). I tirocini si potranno svolgere sia in Italia che all'estero in realtà pubbliche, private, del terzo settore e anche negli ordini professionali. Lo svolgimento del tirocinio non comporterà l'iscrizione al registro praticanti di categoria. Le università dovranno siglare apposite



Anna Maria Bernini

convenzioni con i soggetti ospitanti, prevedendo in particolare l'identificazione di figure di tutor interne alle strutture in cui saranno realizzate le ore di tirocinio. Il tutor accademico dovrà quindi compilare un libretto con il quale rilascia una formale attestazione dello svolgimento delle attività.

La prova pratica. La prova avrà lo scopo di «verificare le conoscenze, competenze e abilità» acquisite durante il tirocinio, testando anche il grado di «autonomia operativa

necessaria allo svolgimento della professione». La commissione giudicatrice sarà composta per metà da docenti universitari e per l'altra metà da professionisti laureati designati da ordini e collegi. Lo studente supera la prova con il conseguimento di un giudizio di idoneità «che non concorre a determinare il voto di laurea» e può quindi accedere alla discussione della tesi.

Entrata in vigore e norme transitorie. Quasi concluso, quindi, il percorso avviato dalla legge 163; a partire dall'anno successivo a quello in cui saranno adottati i decreti rettorali, infatti, le modifiche saranno operative e si aprirà definitivamente la stagione delle lauree abilitanti in Italia (la legge 163 è intervenuta anche sui percorsi per diventare farmacisti, dentisti, veterinari, psicologi, fisici, chimici e biologi). Per quanto riguarda il regime transitorio, invece, gli studenti attualmente impegnati in percorsi ancora non abilitanti avranno accesso a una prova di abilitazione che si svolgerà in modalità semplificata, consistente in un collo-

quio sul tirocinio svolto o nella risoluzione di un caso pratico affrontato durante il tirocinio stesso. L'abilitazione sarà conseguita con un punteggio minimo di 60/100. Le sessioni saranno indette con ordinanza dal ministero dell'istruzione.

Reazioni. La pubblicazione dei testi è stata accolta con favore dal presidente dei periti industriali **Giovanni Esposito**: «Il via libera di questi decreti, snelli e chiari nella loro articolazione, rappresenta per la categoria un altro passo in avanti per quella riforma complessiva avviata con la legge del 2016 che ha sancito l'obbligo di una laurea triennale per accedere all'albo. Soddisfazione anche da parte del presidente degli agrotecnici **Roberto Orlandi**, che parla di «un passo in avanti, forse nemmeno piccolo, nella modernizzazione del paese».



© Riproduzione riservata

Italia Oggi
L'alluvione sospende i debiti

Software
Scopri come il software può aiutare il tuo studio

Crescono le lauree abilitanti
Ok ad agrotecnici, geometri, periti industriali e agrari

PROFESSIONI

Internazionalizzazione

Un patto tra Pmi
e studi professionali —p.36

Internazionalizzazione, un patto tra Pmi e studi professionali

Export

Governo al lavoro
su misure per attrarre
investimenti esteri

Giovanni Parente

Professionisti in prima linea nel supporto alle imprese per l'internazionalizzazione. Ma allo stesso tempo nuove opportunità si possono aprire con l'attrazione di capitali e investimenti dall'estero: un fronte su cui il Governo è intenzionato a intervenire sia con il Ddl sul made in Italy sia in prospettiva con l'attuazione della delega fiscale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 maggio). Sono gli spunti emersi nell'Annual internationalization meeting organizzato da Confprofessioni e Aprieuropa, che ha visto un confronto a più voci e più livelli proprio

sul tema della proiezione del sistema produttivo italiano.

A delineare il patto tra professionisti e Pmi per l'internazionalizzazione è stato il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella: «Favorire il processo di internazionalizzazione è la chiave vincente per rilanciare l'economia italiana». A suo avviso «le Pmi hanno, dunque, bisogno di essere affiancate dai professionisti, loro preziosi alleati nei processi di internazionalizzazione, che siano competenti e preparati e che siano in grado di guidarle con la loro consulenza non solo negli aspetti economico-finanziari ma anche nella compliance, negli aspetti procedurali e in quelli legali».

Dal viceministro al Mimit (ministero Imprese e made in Italy) Valentino Valentini è arrivato il riconoscimento che «i professionisti sono le nostre antenne proiettate al cambiamento: si adeguano per poter aiutare associati e clienti ad orientarsi nella continua evoluzione dei processi finalizzati ad attrarre investi-

menti esteri e alla promozione all'estero delle nostre produzioni». Valentini ha anche annunciato che all'interno del disegno di legge sul made in Italy prevediamo «lo stanziamento di un fondo per accelerare l'internazionalizzazione e l'attrazione di investimenti nel nostro Paese».

Nel suo videomessaggio, il ministro per gli Affari europei e il Pnrr Raffaele Fitto ha parlato della necessità di «creare un sistema Italia che sia in grado di affrontare le grandi sfide, a partire da quella dell'internazionalizzazione, per favorire la crescita economica del nostro Paese». Fitto ha aggiunto che «il governo sta mettendo in campo strumenti importanti come il Pnrr e il fondo di coesione e sviluppo che, tuttavia, necessitano di essere rivisti alla luce degli importanti cambiamenti avvenuti sul piano internazionale, in primis il conflitto in Ucraina». E «sui temi dell'internazionalizzazione e sulla capacità di attrarre investimenti si gioca la partita nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Così la conciliazione in appello cambia la pretesa del Fisco

13 ANNO

IL NUOVO BILANCIO

Art bonus per le erogazioni anche a fondazioni private

TRIBUNALI D'ITALIA

5 giugno

CASSA FORENSE: CAUSALE E107 PER IL MINIMO INTEGRATIVO

Definita la causale «E107» per il versamento tramite F24 del contributo minimo integrativo a Cassa

forense. A istituirla è stata la risoluzione 24/2023 delle Entrate. La nuova causale contributo sarà operativa a partire dal 5 giugno 2023.

L'evento

Il confronto

Annual internationalization meeting organizzato da Confprofessioni e Aprieuropa è stata un'occasione di confronto sul tema dell'internazionalizzazione e sul ruolo dei professionisti a supporto delle imprese. Nel corso dell'evento il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha fatto notare che

«l'economia italiana oggi sta andando meglio delle previsioni grazie soprattutto all'export in crescita costante». Anche il viceministro al Mimit, Valentino Valentini, e il ministro per Affari europei e Pnrr, Raffaele Fitto, hanno affrontato e sottolineato l'importanza della collaborazione tra i soggetti in campo



GAETANO STELLA

Il presidente di Confprofessioni ha sottolineato il ruolo dei professionisti

L'INTERVISTA

Il presidente di Cdc, Carlino: «Il caos regole paralizza la Pa»

Gianni Trovati — a pag.5

L'intervista. Guido Carlino. Alla vigilia della riforma della Giustizia il presidente della Corte dei conti apre all'ipotesi di fissare forme di riduzione dei risarcimenti parametrati alle condizioni individuali

«Pa, la paura della firma nasce dal caos normativo non dai magistrati»

Gianni Trovati

«L' a cosiddetta paura della firma è anzitutto un problema di percezione, prodotto da un quadro normativo spesso caotico e poco coordinato. Nelle riforme a cui si sta lavorando però potrebbe essere utile arrivare a una definizione per legge dei confini della colpa grave, e incentivare i meccanismi di mitigazione delle condanne erariali». In questi mesi il dibattito sulle responsabilità di politici e amministratori e sul ruolo della Corte dei conti è tornato centrale. L'impegno sul Pnrr, portato avanti con qualche affanno, ha riaperto l'attenzione sulle difficoltà operative della Pa. La questione è esplosa soprattutto con il cosiddetto scudo erariale, cioè la limitazione della responsabilità erariale ai casi di dolo e inerzia escludendo la colpa grave: introdotto nel 2020 (articolo 21 del Dl 76), lo scudo non sarà prorogato e quindi si chiuderà a fine giugno, anche per le critiche mosse a più riprese dalla Corte dei conti. Alla vigilia della riforma della giustizia annunciata dal governo, in questa intervista al Sole 24 Ore il presidente della magistratura contabile Guido Carlino mostra però un atteggiamento di apertura al confronto su interventi più strutturali per migliorare il rapporto fra l'efficienza della Pa e l'esigenza di controlli efficaci nella tutela dei soldi pubblici.

La Corte dei conti è finita fra gli imputati per la temuta paralisi della Pa. La «paura della firma» nasce dai controlli?

No, si tratta di un problema di

percezione generato prima di tutto da un sistema normativo caotico e spesso sordo. Purtroppo i funzionari pubblici si trovano a operare in un sistema estremamente complesso, con regole spesso poco comprensibili anche agli addetti ai lavori. Ed è ovvio che l'oscurità dei meccanismi normativi rende complicato il lavoro degli amministratori. A questo si aggiunge il problema del sottodimensionamento delle Pa, che hanno organici ridotti. I funzionari avrebbero bisogno inoltre di una formazione permanente che spesso difetta. La paura della firma, insomma, nasce da una complessità di fattori organizzativi e normativi e non da interventi della magistratura contabile.

Anche sul Pnrr, però, alcune delibere della Corte dei conti hanno acceso un dibattito con il governo che vi ha accusato di «invasioni di campo» sull'indicazione del mancato raggiungimento di milestones del Piano.

Va chiarito che il nostro controllo, anche quello concomitante che si è sviluppato insieme al Pnrr, è finalizzato all'ausilio dell'amministrazione, non a porre freni o ostacoli. La nostra azione deve servire alle amministrazioni per mettere in campo misure in grado di rimediare e superare le criticità evidenziate. È la legge (l'articolo 7, comma 7 del Dl 77/2021 in particolare) ad affidare alla Corte il ruolo di organo indipendente chiamato a esercitare il «controllo sulla gestione» e a svolgere valutazioni sull'economicità, l'efficienza e l'efficacia nell'acquisizione e nell'impiego delle risorse del Pnrr, in coordinamento con la Corte dei conti Ue.

Non spetta a voi, ribatte però il governo, certificare il rispetto di milestones e target.

Non c'è dubbio, infatti nessuno contesta questo aspetto. Il nostro controllo si limita a rilevare criticità e a segnalarle all'amministrazione cui spetta l'adozione degli opportuni provvedimenti.

Anche l'indicazione di «responsabilità dirigenziali» per i ritardi nell'attuazione ha fatto molto discutere. Perché c'è chi teme, in pratica, che il rischio di sanzioni alimenti un'ulteriore fuga dalle responsabilità da parte dei dirigenti.

Intanto va precisato che a irrogare l'eventuale sanzione è l'amministrazione, non la Corte dei conti. La Corte segnala che potrebbe esserci il presupposto della sanzione, ma la valutazione finale spetta all'ente. In quest'ottica, le rilevazioni contenute nelle delibere in materia di controllo sulla gestione, anche concomitante, possono dare luogo a un ulteriore confronto con le Pa che dovranno decidere.

In ogni caso il governo, per bocca per esempio del viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto al vostro recente convegno a Padova, ha annunciato che dopo gli interventi spot come lo scudo erariale è ora il tempo di una revisione più organica dei controlli anche contabili. Che cosa ne pensa? Sono completamente d'accordo sulla necessità di riforme organiche. Bisogna superare l'abitudine degli ultimi decenni, in cui gli interventi sulla Corte dei conti sono avvenuti con decreto legge, con misure spesso disorganiche e poco meditate. Le riforme devono nascere da un confronto ampio con la dottrina, le

associazioni degli enti locali e la stessa Corte, che per legge è chiamata a rendere un parere tramite le sezioni Riunite. L'ipotesi di limitare la responsabilità amministrativa non è invece condivisibile. A un potere pubblico deve corrispondere una responsabilità precisa, senza la quale si rischia di far cadere il livello di attenzione e quindi di moltiplicare i danni alle finanze pubbliche. E anche in questo campo conta il contesto europeo, perché le direttive impongono misure di tutela del bilancio Ue.

È uno stop preventivo?

Al contrario, io stesso penso che ci sia spazio per correttivi anche importanti. La definizione della colpa grave, ad esempio, potrebbe essere perimetrata per legge, superando la situazione attuale interamente affidata alla giurisprudenza. È possibile poi mitigare il peso del risarcimento introducendo l'obbligo di applicare

il potere riduttivo per tenere conto di elementi quali la condizione economica del condannato o un contesto ambientale particolarmente complicato in cui ha operato.

Anche perché spesso la riscossione effettiva delle condanne resta complicata.

Il quadro però è molto migliorato con la riforma del 2016, che ha affidato ai procuratori regionali una vigilanza molto efficace sull'esecuzione. Dopo la sentenza il procuratore apre il fascicolo dell'esecuzione, chiede all'amministrazione di indicare il responsabile del procedimento e può intervenire sulle modalità di riscossione e rateizzazione.

Qual è il limite che secondo lei la riforma non può varcare?

Non si possono intaccare le attribuzioni giurisdizionali e di controllo che la Costituzione riconosce alla Corte dei conti e non può essere limitato il carattere di

magistratura indipendente e autonoma della Corte, riconosciuto sempre dalla Carta costituzionale.

C'è poi l'obiezione sulla duplicazione dei processi, che può portare a un'assoluzione penale e una condanna contabile per lo stesso fatto.

In parte è fisiologica, perché la responsabilità penale ha natura sanzionatoria mentre quella contabile ha carattere risarcitorio, e proprio per questa differente natura la Cedu nella sentenza Rigolio del 2014 ha valutato in modo positivo la coerenza della responsabilità amministrativa nel nostro sistema. Già nel 1989 la riforma del Codice penale riconobbe l'assoluta autonomia del giudizio contabile e civile. Solo le sentenze penali di condanna fanno stato nel giudizio contabile e non le assoluzioni, perché l'accertamento penale guarda a un fatto tipico come reato mentre quello contabile attiene a vicende gestionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERTEZZA DEL DIRITTO

Si può pensare alla definizione per legge dei confini della colpa grave, oggi lasciati alla giurisprudenza

PNRR

Il ruolo di controllo sulla gestione del Piano è stabilita per legge È un ausilio alle amministrazioni

IL PUNTO CRITICO

Imporre per legge l'utilizzo del potere riduttivo della sanzione in base alla situazione dei funzionari



Al vertice. Il presidente della Corte dei Conti Guido Carlini

LO SCUDO ERARIALE

La limitazione della responsabilità erariale ai casi di dolo e inerzia, escludendo la colpa grave, venne introdotta nel 2020 e si chiuderà a giugno di

quest'anno. Confronto aperto, dunque, su come introdurre, nell'ambito della riforma della giustizia, regole che coniughino controlli efficaci ed efficienza della Pa

